# Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## In Bergamasca dal 1986 attivo anche il Comitato

Il Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche è attivo dal 1986. Riunisce una quindicina di gruppi e associazioni

# Giù le barriere? Pochissimi paesi hanno il Piano

**Accessibilità.** «Peba» obbligatori, ma sono rari o datati
Ora arrivano fondi per redigerli nei piccoli Comuni

FAUSTA MORANDI

La legge risale nientemeno che al 1989, ma resta in gran parte disattesa: pare siano ben pochi i Comuni bergamaschi (ma in generale lombardi) che si sono già dotati del «Peba», il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Uno strumento che dovrebbe servire a disegnare città e paesi che siano davvero «per tutti», permettendo la programmazione nel tempo di interventi per rendere gli spazi pubblici più accessibili, ma che oggi è presente in pochissimi municipi. Un monitoraggio informale condotto da Via Tasso nell'estate scorsa, a cui hanno risposto 101 Comuni orobici su 243, evidenziava come soltanto sei di questi avessero già un Piano (in alcuni casi risalente alla fine degli Anni '80 o ai primi '90), mentre un paio d'altri lo stavano predisponendo. Un'altra ventina si dichiarava invece interessata ad adottare il Peba.

### La rilevazione Anci

Dati, seppur parziali, più o meno in linea con la rilevazione condotta da Anci Lombardia nel 2018: per la Bergamasca avevano risposto 156 Comuni, e di questi solo il 4,5% aveva il Peba. Il 6,4% si dichiarava «in fase di predisposizione», mentre l'89,1% era sprovvisto del documento. Simile la media regionale, che mostrava un 89,2% di Comuni senza Peba, mentre soltanto il 5,8% ne era dotato e il 5% stava provvedendo. Insomma, di strada da fare ce n'è.

Non si può con questo dire che negli anni i Comuni siano stati fermi sul tema dell'accessibilità: in molti nuovi interventi e riqualificazioni sul territorio l'attenzione a questo aspetto è diventata sempre più centrale, mentre stanno prendendo piede, per esempio, i «parchi inclusivi». Ma avere una pianificazione globale permetterebbe di monitorare e progettare con più ampio respiro gli interventi necessari e di inserirli nella programmazione.

> Da un monitoraggio Anci del 2018, quasi il 90% dei municipi ne era privo

> Bando di Via Tasso con risorse regionali: «Opportunità da cogliere»

E infatti ora si prova a cambiare ritmo: a novembre la Regione ha approvato le linee guida per redigere i piani, e stanziato fondi ad hoc per i Comuni sotto i cinquemila abitanti: grazie alle risorse trasferite da Milano, la Provincia ha pubblicato nei giorni scorsi l'avviso pubblico per l'assegnazione di contributi finalizzati alla redazione o l'aggiornamento dei Peba. Per le domande (anche in forma aggregata in caso di piano sovracomunale), c'è tempo fino al 30 aprile. L'importo totale a disposizione è di 145mila euro. Il contributo massimo per ciascun piano sarà di cinquemila euro, con un cofinanziamento pari al 50% delle spese.

### «Progettazione universale»

«Bisogna un po' superare il concetto di barriera architettonica, per guardare in modo più allargato all'accessibilità – osserva Gloria Cornolti, responsabile del servizio Sviluppo territoriale della Provincia, facendo riferimento alle nuove linee guida regionali per la redazione dei Peba –. Il punto è migliorare e facilitare la qualità della vita e l'accessibilità sul territorio, non solo per le persone con disabilità, ma per tanti tipi di utenze: anziani, famiglie con bambini, passeggini, persino la persona che esce a correre. Alla base c'è il concetto di "progettazione universale" definito dall' Onu».

Per il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi «il trasferimento da parte di Regione di queste importanti risorse economiche alle Province è un bel riconoscimento del ruolo che il nostro ente può avere nel coordinamento delle azioni di pianificazione e supporto ai Comuni. Mi auguro che i sindaci e assessori interessati sappiano cogliere questa opportunità quale strategia fondamentale per garantire una migliore accessibilità, inclusività e fruibilità dei propri territori».

Il consigliere provinciale con delega ai Servizi ai Comuni Manuel Bentoglio aggiunge: «L'obiettivo è quello di incentivare i Comuni a dotarsi di questo importante strumento, che va ben oltre il concetto di barriere architettoniche e abbraccia significati più ampi quali accessibilità e inclusività: approcci indispensabili per costruire comunità accoglienti e partecipate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA NICOLA EYNARD.**
L'architetto: «Le città inclusive sono più belle e sicure per tutti. Momento favorevole per interventi pubblici e privati»

## «La sensibilità su questi temi cresce»

Di superamento delle barriere architettoniche si parla da oltre 40 anni, «ma si è sempre proceduto in modo un po' episodico. I Comuni hanno fatto molto nel tempo, ma spesso senza partire da un vero piano. Il Peba scatta una fotografia del territorio e indica delle priorità, permettendo una programmazione». Nicola Eynard, oltre che un architetto specializzato proprio sui temi dell'accessibilità e fruibilità degli spazi, da anni è consulente tecnico del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche. E adesso, dice, sui Peba finalmente qualcosa sta cambiando.

**Finora sono pochi i Comuni bergamaschi ad avere redatto il Piano per eliminare le barriere architettoniche. Perché è così importante?**
«Le linee guida regionali, pubblicate un paio di mesi fa, mostrano come il tema riguardi tutti. Parlano di città inclusive, comode, e quindi anche più belle. Con una popolazione che, come sappiamo, invecchia sempre di più, le utenze deboli aumenteranno. È giusto che le città si adeguino per risultare sempre più fruibili. Migliorando tra l'altro anche la sicurezza stradale, con marciapiedi larghi, isole pedonali, attraversamenti più sicuri».

**Qualcosa si muove sui Peba?**
«La Regione nei mesi scorsi ha pubblicato le linee guida, istituito un registro dei Comuni che hanno questo strumento e stanziato dei fondi per contribuire al lavoro di stesura, almeno per i Comuni sotto i cinquemila abitanti. E i Comuni si stanno interessando. Per quelli più piccoli, certo, c'è comunque il nodo delle risorse, ma il tema è anche culturale e di sensibilità, non solo degli amministratori».

**In che senso?**
«L'automobilista che parcheggia sul marciapiede, per esempio, impedisce a una persona in carrozzina o che spinge un passeggino di passare: anche così si creano barriere laddove non ci sono. Occorre sostenere una cultura dell'accessibilità diffusa. La sensibilità su questo sta crescendo. E se il Peba riguarda gli interventi sugli spazi pubblici, questo è un momento favorevole pure per i privati».

**Esistono agevolazioni per loro?**
«Tra i vari super bonus ce n'è anche uno del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Molti dei quali, per dirne una, ancora non hanno l'ascensore, o lo hanno molto vecchio e di dimensioni inadeguate. Idem i servizi igienici. In questi casi, c'è la possibilità di fare dei lavori ottenendo incentivi importanti».

F. Mor.

Nicola Eynard

BONATE SOPRA

## Bocce, una giornata di sport nel segno dell'inclusione

Una giornata di sport nel segno dell'inclusione. Al bocciodromo di Bonate Sopra, sabato, è andato in scena un incontro amichevole di bocce tra la società di casa e il Vharese, società sportiva per disabili intellettivi e relazionali. Un'occasione di confronto sportivo tra ragazzi normodotati e disabili. Presente Nicolò Cinardi, tecnico di riabilitazione psichiatrica e referente del gruppo delle bocce per la Struttura Residenziale Psichiatrica per interventi riabilitativi a carattere estensivo (ex Cpm - Comunità Protetta a Media intensità assistenziale) di Bonate Sopra: «È una grande occasione che ci offre la società sportiva di Bonate Sopra, e svolgiamo questa manifestazione con molto piacere. Lo sport ha tanti ruoli per la riabilitazione psichiatrica, soprattutto di inclusione. Lo sport serve per integrare i nostri pazienti e aiutarli a relazionarsi meglio». «Dopo l'emergenza sanitaria – aggiunge il tecnico – la situazione è peggiorata perché abbiamo sofferto la chiusura. A causa dell'emergenza sanitaria le capacità apprese dai pazienti sono state perse ed esperienze come quelle di oggi possono essere un valore aggiunto».

Nell'immagine d'archivio, una manifestazione a Bergamo per sensibilizzare sul tema delle barriere architettoniche

# Parchi inclusivi, rete di 70 enti. Arriva l'app

**Da Cavernago.** Al protocollo lanciato nel maggio scorso adesioni da varie province. Sedici i Comuni orobici

CAVERNAGO
**NIALL FERRI**

In poco meno di un anno dal lancio del progetto sono in tutto una settantina gli enti, Comuni e associazioni, che vi hanno aderito. Parliamo del protocollo d'intesa «made in Cavernago» nato con l'obiettivo di mettere in rete tra loro le aree gioco inclusive, che puntano a favorire la socializzazione e l'integrazione dei bambini con disabilità fisiche o sensoriali. Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto lo scorso maggio e in poco meno di un anno ha varcato i confini bergamaschi sbarcando nelle vicine province di Brescia, Como, Monza e Brianza e Milano. «L'idea di dare vita a questa rete – spiega il sindaco di Cavernago Giuseppe Togni - è nata per dare la possibilità ai genitori dei bambini disabili di sapere non solo dove si trovano questi parchi gioco inclusivi, ma anche di conoscere gli orari e le relative modalità di accesso, dopo che sono stati parecchi i Comuni ad aver ottenuto un contributo regionale per la realizzazione di queste aree». Sedici i Comuni bergamaschi che hanno finora sottoscritto il protocollo d'intesa: **Fara Gera d'Adda, Ghisalba, Presezzo, San Pellegrino Terme, Scanzorosciate, Urgnano, Torre Boldone, San Paolo d'Argon, Trescore Balneario, Endine Gaiano, Credaro, Dossena, Entratico, Bianzano, Rogno e Seriate**. Oltre a mettere in sinergia tra loro le aree gioco inclusive, il progetto si propone di fungere da vero e proprio contenitore di buone pratiche amministrative. «Credo che la necessità di fare rete – aggiunge il primo cittadino – sia ormai entrata nel dna di tutti gli amministratori. La cosa bella è che grazie a questo progetto ogni ente può condividere le proprie esperienze diventando, quindi, un modello per gli altri. Stare insieme, dunque, è un importante fattore di risparmio che si potrebbe attuare, ad esempio, attraverso la condivisione di modelli di atti, delibere e documenti già "campionati" rendendo di fatto tutto più facile».

Un parco giochi inclusivo a Seriate

> Togni: l'idea è di fornire alle famiglie gli strumenti per sapere dove trovare questi posti

> Il progetto vuol essere anche un vero e proprio contenitore di buone pratiche

Numerose anche le associazioni che via via si stanno avvicinando al progetto: tra queste lo Spazio Autismo di Bergamo e i Lions.

Intanto si attende il lancio dell'app, che potrebbe avvenire entro l'estate. «Il prossimo step – conferma Togni – sarà quello di realizzare un'applicazione in grado di mostrare, nel giro di qualche click, una mappa dei parchi con i relativi orari di accesso. La stessa sarà, inoltre, collegata a un portale all'interno del quale verranno pubblicate tutte le buone pratiche amministrative relative all'abbattimento delle barriere architettoniche. Sarebbe bello che la rete, andando avanti, si strutturasse al punto da fissare obiettivi annuali, anche in materia di Peba (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche): uniti – conclude il primo cittadino – si potrebbero ottenere, anche, degli importanti sconti, o condividere regolamenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ok a novembre 2021

## Le linee guida approvate dalla Regione

**Nel novembre scorso la Regione ha dato l'ok alle linee guida per redigere i Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba). Nel testo, che si appoggia alle più recenti «indicazioni normative e culturali», si evidenzia che «l'approccio fondante è quello di una Città per Tutti», ampliando i destinatari del Piano non solo ad alcune categorie, ma a tutta la cittadinanza, nonché ai visitatori occasionali e ai turisti. L'obiettivo è «generare spazi pubblici vitali, accoglienti, sicuri e reti di mobilità dolce e fruibile dal maggior numero di persone possibile».**

# Scanzo e Urgnano «apripista»: coinvolti cittadini e associazioni

Se molti Comuni bergamaschi ancora non hanno il Peba (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche), o lo hanno un po' datato, tra quelli che proprio negli ultimi anni si sono invece dotati di questo strumento figurano Scanzorosciate e Urgnano. Il Comune dell'hinterland ha dato l'ok al Peba nel 2018, e già molti sono gli interventi eseguiti su strade, marciapiedi, edifici pubblici e spazi verdi. Coinvolti nella stesura del piano anche cittadini e associazioni che per due anni hanno segnalato i punti critici del paese. Il primo progetto realizzato ha riguardato via Colleoni, nel centro storico, con l'installazione di un percorso tattile per persone con disabilità visiva e in carrozzina.

«Il centro storico, assieme al municipio, ha fatto da progetto pilota – spiega il sindaco Davide Casati – e quest'anno continueremo a rendere più accessibili gli uffici comunali, dopo aver già riqualificato gli sportelli anagrafe e la polizia locale. Come nel biennio precedente, anche nel prossimo abbiamo poi in programma di continuare la riqualificazione di parchi gioco, marciapiedi e ciclabili. Inoltre, nella variante al Pgt di quest'anno faremo in modo che il Peba venga recepito e integrato, come pure nel regolamento edilizio: è importante, infatti, che anche i privati vengano spinti a tener conto dell'abbattimento delle barriere durante i loro interventi, così come sta facendo il Comune».

Anche a Urgnano, dove il Peba è stato approvato nel 2019 (sempre col coinvolgimento dei cittadini «sentinelle») si preme l'acceleratore sugli interventi per rendere il paese più inclusivo.

«Abbiamo iniziato nel 2018 – spiega il sindaco Marco Gastoldi – affidando l'incarico allo stesso progettista che sta redigendo il piano urbano della mobilità, prossimo all'approvazione. Contestualmente, abbiamo reso partecipativa la stesura grazie a gruppi di cittadini, anziani della Rsa, disabili dello Sfa, ragazzi delle scuole, che hanno fotografato e schedato le zone del paese con barriere architettoniche, e il loro lavoro è stato consegnato al tecnico. Così è nato il piano, che stiamo realizzando a step anno per anno, secondo un ordine di priorità».

Primi interventi a Urgnano

Il primo lotto, con un investimento di quasi 300mila euro, è stato realizzato nel 2020 e ha interessato le strade di collegamento ai luoghi di pubblico utilizzo (uffici pubblici, scuole, oratorio e parrocchia, impianti sportivi), mentre la prossima primavera, con un investimento di 100 mila euro, partirà il secondo: «Anche in questo caso – conclude Gastoldi – daremo priorità alle strade e ai marciapiedi per renderli a misura di tutti».

**Stefano Bani**